



Chiesa di San Rocco

Alessandria

La storia

La chiesa di San Rocco è sita nell'omonima piazza di Alessandria. Il primo edificio ha origini molto antiche: fu edificato nel XII secolo, dall'ordine degli Umiliati sotto il titolo di San Giovanni Battista e dall'abito caratteristico dei monaci prese il nome di San Giovanni del Cappuccio: a quella fase risale il campanile romanico-gotico (XIII-XIV secolo). Furono gli Umiliati ad aggregare le varie comunità che erano presenti sul territorio, e trasformarle in una cittadina. L'ordine degli Umiliati, infatti, era detentore di molte ricchezze, ed era molto influente politicamente.

Dopo la soppressione dell'ordine degli Umiliati (1571) nel 1621 la chiesa passò ai padri minimi di san Francesco da Paola che le diedero una nuova intitolazione in omaggio al loro fondatore, che si festeggia ancora oggi il primo maggio in San Rocco: al termine della celebrazione, segue la processione riunita alle spalle della croce, con le donne che indossano abiti tradizionali secondo il costume tipico della terra calabrese di cui il Santo è patrono, alcune velate, altre con in mano anfore e tamburelli, mentre il Santo è portato a spalle dai fedeli.

Ricostruito interamente nel 1779 e consacrato dal cardinale alessandrino Tommaso Maria Ghilini, l'edificio attuale appartiene al maturo barocco piemontese (un disegno per una cupola, mai realizzata, è firmato da Bernardo Vittone). Interessante soprattutto l'impianto interno, valorizzato da recenti restauri, tra i quali quello dell'organo storico Lingiardi, e arricchito da diverse opere pittoriche: un San Francesco da Paola del XVII secolo, una tela del pittore alessandrino Francesco Mensi, i Santi Barnaba e Rocco e l'Orazione nell'orto dei Getzemani, una Crocifissione di autore ignoto del XVII secolo.

Magnifico è l'Altare Maggiore, in legno finemente intagliato e dorato.

Durante il governo francese l'edificio fu adibito a ospedale militare: nel 1800 il convento fu soppresso e la chiesa riconvertita in magazzino. Dal 1820 al 1830 vi si stabilirono per un breve periodo i frati cappuccini, poi la chiesa fu ceduta dal Regio Governo alla confraternita di San Rocco che diede all'edificio la nuova (e attuale) intitolazione. Più precisamente il subentro, nel 1830, della Confraternita dei Santi



Barnaba e Rocco fecero sì che la chiesa fosse dedicata a San Rocco in seguito alla demolizione di una chiesa seicentesca costruita per voto comunale e poi demolita, che si volle ricordare con la traslazione del nome.

Importanti restauri furono eseguiti tra il 1876 e il 1903, ma il primo conflitto mondiale vide l'edificio trasformarsi in un magazzino per foraggi, fino al 1924, quando nasce la parrocchia. Da quel momento furono realizzati altri interventi alle coperture, al campanile, alla facciata.

Nel novembre del 1994 a causa della terribile alluvione, provocata dallo straripamento del fiume Tanaro, che colpì la città di Alessandria, la chiesa subì gravi danni per cui furono necessari nuovi lavori di restauro.

Gli Umiliati furono un movimento religioso che fiorì in Lombardia – l'abbazia di Viboldone fu la loro sede principale – e si sviluppò nel nord Italia a cavallo tra il XII ed il XIII sec., predicando un ritorno alla vita frugale ed austera. Impegnati nella difesa della fede cattolica, si diedero il nome di Umiliati disdegnando indumenti tinti e quindi costosi.

Nel XVI secolo, con la Controriforma, gli Umiliati furono sospettati di calvinismo. Inoltre, la fiorente attività tessile e finanziaria cui si erano specializzati aveva reso l'ordine ricco e corrotto. La Santa Sede tentò un'opera di riforma dell'Ordine, incaricando l'arcivescovo di Milano, San Carlo Borromeo. Ma i contrasti si acuirono a tal punto che un membro dell'Ordine tentò addirittura di assassinarlo.

La congiura fornì il pretesto a papa Pio V, che nel Febbraio del 1571 soppresse definitivamente l'Ordine.



Chiesa di San Rocco

Alessandria

Il culto di San Rocco

San Rocco fu un pellegrino e taumaturgo francese vissuto nel XIV secolo, ed è il santo più invocato, dal Medioevo in poi, come protettore dal terribile flagello della peste. Esso è presentato in abito da pellegrino, con una serie di caratteristiche e simboli che permettono di riconoscerlo abbastanza agevolmente: il tabarro (mantello a 360°) e relativo tabarrino (mantellina di dimensioni ridotte) un cappello a larga tesa, un bastone, una zucca per contenere l'acqua, conchiglie (da usarsi per attingere appunto l'acqua) fissate, a seconda dell'immagine, sul mantello o sul cappello oppure appese a mo' di collana, bisaccia a tracolla, in alcuni casi una piccola fiaschetta attaccata alla cintola (il contenitore del medicamento recato con sé da questo ex studente di medicina) e nelle mani il "lancet" ossia il piccolo bisturi che si iniziava ad usare all'epoca per incidere i bubboni.

L'elemento distintivo per eccellenza è una piaga, solitamente sulla coscia destra, che somiglia alla ferita provocata da una freccia (simbolo della peste); l'angelo messaggero di Dio che conforta Rocco durante la malattia; il cane, soprattutto a partire da Quattrocento e Cinquecento, talvolta raffigurato mentre lecca le piaghe dell'appestato.

In San Rocco si possono ritrovare alcune caratteristiche del Re Pescatore, personaggio che appare in alcune opere del ciclo arturiano, caratterizzato da una ferita alla coscia destra. Molti cavalieri erranti si recano dal Re Pescatore per guarirlo, ma questo sarà possibile solo al prescelto destinato a trovare il Graal. I festeggiamenti dedicati a San Rocco avvengono l'ultima domenica di settembre.



Chiesa di San Rocco

Alessandria

L'interno

L'interno, appartenente al tardo barocco piemontese, è caratterizzato, oltre che dalla navata principale, da cappelle laterali dedicate alla Vergine e a San Giuseppe. L'impronta artistica barocca è evidente negli stucchi e nelle decorazioni della volta. Di grande significato simbolico, la volta a vela dove, al centro, possiamo ammirare una colomba, simbolo dello Spirito Santo.

Ai lati della navata centrale troviamo le formelle lignee raffiguranti le stazioni della Via Crucis. Bassorilievi che, grazie al sapiente uso del panneggio e all'arricchimento dell'uso del colore, raccontano al fedele il dramma della Passione di Cristo.

L'ORGANO

Di particolare rilievo è l'organo a canne dei Fratelli Lingiardi del 1854, recentemente restaurato; strumento di ottima qualità, dove le riforme non hanno compromesso le notevoli caratteristiche originarie. Il restauro dello strumento è stato condotto seguendo criteri di fedeltà all'impostazione voluta dagli autori e di correttezza filologica, riportando la composizione fonica all'originale disposizione.

L'intervento basilare è stato anzitutto volto a porre rimedio ai danni provocati dal tempo e dall'incuria, effettuando estesi trattamenti contro insetti xilofagi, muffe e micosi.

Sono stati impiegati materiali e tecniche di lavorazione uguali od il più possibile simili agli originali per quelle parti che è stato necessario ricostruire.